



PRIMO PIANO

Inps, 2012 annus horribilis

Mentre, anche in queste pagine si continua a parlare di previdenza complementare, arrivano i dati della relazione sul 2012 dell'Inps. Nello scorso anno, l'Istituto ha speso per le pensioni 261,3 miliardi di euro (il 15% del pil), il 34,4% in più rispetto ai 194 miliardi del 2011, a causa dell'incorporazione degli enti soppressi. Sono circa 63,3 i miliardi che si riferiscono agli ex Inpdap ed ex Enpals. L'Inps eroga ogni mese circa 21,1 milioni di pensioni, di natura sia previdenziale sia assistenziale.

A seguito delle fusioni, come già anticipato dal presidente Antonio Mastrapasqua, i conti dell'Inps per il 2012 sono in rosso di 9 miliardi: ammanco che però non preoccupa il numero uno delle pensioni pubbliche. "Il rosso dell'Inpdap non mette a rischio il sistema del nuovo Inps", ha sottolineato Mastrapasqua, aggiungendo che l'Inps ha cumulato oltre 25 miliardi di saldi positivi negli ultimi quattro anni, e che quindi "il sistema è in piena sicurezza". Il 2012 è comunque "l'annus horribilis - sostiene Mastrapasqua - soprattutto per la crisi di fiducia". Negli ultimi quattro anni lo Stato ha erogato, tramite l'Inps, 80 miliardi di sussidi per cassa integrazione e disoccupazione. Per un approfondimento clicca qui.

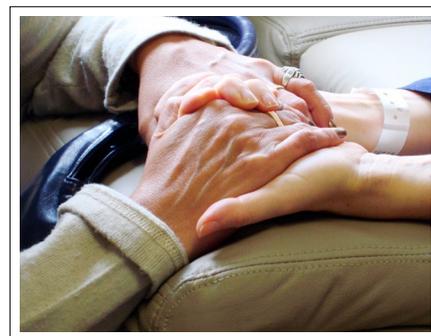
Fabrizio Aurilia

MERCATO

Welfare complementare, una chance che l'Italia deve cogliere

Pensioni e salute sono due voci che rappresentano una situazione esplosiva per i conti dello Stato. In che modo le forme integrative possono aiutare a salvare il sistema? Se ne è parlato ieri a Milano, in un convegno organizzato da Itinerari previdenziali e Liuc - Università Cattaneo

Pensioni e sanità. Il più delle volte, quando in Italia si citano queste due parole è sempre per accostarle a vocaboli come preoccupazione, allarme, collasso, condite da una raffica di dati poco rassicuranti sulla sostenibilità del sistema come attualmente è delineato. Praticamente unanime è la convinzione in merito alla necessità di una riforma urgente del sistema del welfare pubblico. Per questo motivo è sempre più forte la consapevolezza che l'assistenza complementare possa (e debba) venire in soccorso di una realtà sempre più prossima al collasso. Di più: può rappresentare un vantaggio competitivo per l'Italia. È nel segno di questa prospettiva che ha preso le mosse il convegno *Welfare complementare: una risorsa per il Paese*, svoltosi ieri pomeriggio a Milano e organizzato da **Itinerari Previdenziali** e da **Liuc - Università Cattaneo** di Castellanza.



IN ITALIA SI SPENDE COME ALTROVE, MA PEGGIO

Uno dei primi problemi da affrontare è quello di rimuovere un ostacolo culturale tutto italiano, che riguarda l'informazione su un tema che, per sua rilevanza, dovrebbe essere tra le priorità di uno Stato, come sottolinea il direttore generale dell'Inps, **Mauro Nori**, che conferma ancora una volta l'invio a breve, da parte dell'Istituto, della cosiddetta *busta arancione* (strumento già sperimentato nel corso dell'ultima edizione della *Giornata nazionale della previdenza*), informativa con all'interno le posizioni previdenziali degli iscritti. La necessità di un'adeguata informazione, non solo sulle proprie posizioni, ma nel complesso del tema del welfare, si fa ancora più forte nell'attuale situazione di pesante crisi, che sembra creare una notevole confusione tra gli attori politici, al punto che qualcuno mette addirittura in discussione il pilastro privatistico, collettivo o individuale, dei sistemi pensionistici, sanitari e assistenziali. "Proprio per questo diviene indispensabile discuterne con il Governo, le rappresentanze sociali e i responsabili delle forme integrative e complementari", sottolinea il professor **Alberto Brambilla**, direttore del **master M.a.p.a** (giunto ormai all'undicesima edizione) e presidente del comitato tecnico di Itinerari previdenziali. "Nel 2011 - ricorda Brambilla - la spesa relativa al welfare pubblico è costata allo Stato circa 801 miliardi di euro, pesando per il 52,76% sulla spesa complessiva. Si può fare spending review su una voce che rappresenta la metà della spesa della collettività?", chiede Brambilla, sottolineando come "il problema deve essere affrontato attraverso una riorganizzazione dello Stato". La complessità del problema, legato alla specificità italiana, è ulteriormente rimarcata da **Laura Crescentini**, attuario e coordinatore tecnico di **Assoprevidenza**, che evidenzia come la spesa sanitaria in Italia non sia più elevata di tanti altri Paesi europei. "Il problema non è la spesa in sé, ma la sua organizzazione. Esiste una rilevante spesa privata, non organizzata - ricorda - e in questo il ruolo dei fondi sanitari potrebbe diventare importantissimo perché andrebbe ad organicità a questo dispendio di risorse". (continua a pag.2)



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



avv. Maurizio Hazan, studio legale Taurini Hazan



Dario Focarelli, direttore di Ania

(continua da pag. 1) Per questo è necessario “un completamento del quadro normativo, che promuova la creazione di un welfare integrato, superando la logica dei comparti separati attraverso la collaborazione pubblico/privato”.

UNA MIGLIORE SINERGIA PUBBLICO/PRIVATO, MOSSA SU BINARI PARALLELI

Del resto, anche se in forma minore rispetto al passato, la previdenza complementare continua a crescere: nel primo trimestre del 2013 ha registrato un avanzamento, facendo registrare l'1,4% di iscritti in più. Un dato che, osserva **Rino Tarelli**, commissario Covip, “ci fa sfiorare i sei milioni di iscritti”. Secondo Tarelli, per arrivare a un vero welfare complementare, “serve un progetto sottostante, che si muova attraverso l'informazione presso i cittadini, e che mostri come il sistema sia ormai profondamente cambiato negli ultimi anni: pubblico e privato devono viaggiare su due binari paralleli”.

Delle peculiarità della situazione italiana è a conoscenza anche l'Ocse, che ha fornito una lista raccomandazioni, come ricorda **Andrea Lesca**, direttore del Corso di Alta formazione universitaria in *Istituzioni e gestione delle forme di Assistenza sanitaria pubblica ed integrativa*. Tra queste ci sono quella di “incoraggiare l'adesione ai fondi pensione, aumentare gli incentivi al risparmio previdenziale, promuovere strumenti con costi contenuti, e l'offerta di rendite, oltre ad assicurare un'informazione e una comunicazione efficiente e appropriata”, spiega Lesca. In questo contesto emerge con forza anche il ruolo delle assicurazioni, come sottolinea l'avvocato **Maurizio Hazan**, direttore del corso in *Diritto e Tecnica delle Assicurazioni*. “Bisogna ripensare l'assicurazione in funzione delle sue nuove potenzialità, ripartendo dalla sua originale funzione, che è quella della protezione”, ricorda Hazan, secondo il quale “occorre educare, oltre che i cittadini, anche gli stessi intermediari, che devono diventare dei profondi conoscitori della materia, che per le sue specificità è molto complessa”.

L'INSOSTENIBILE SPESA PUBBLICA PER LA SALUTE

Quello di dover aumentare il livello di copertura è una necessità molto urgente anche secondo il direttore dell'Ania, **Dario Focarelli**, che osserva come “fino a ora si è cercato di risolvere il problema riducendo la prestazione. Ma quella della sanità è una vera bomba che minaccia di esplodere, travolgendo i conti pubblici. Il problema – spiega Focarelli – si può risolvere segmentando la copertura pubblica e privata, magari ispirandoci a un modello di successo come quello francese”. La pesantezza della spesa sanitaria viene evidenziata ulteriormente dall'intervento dell'on. **Mauro Mantovani**, vice presidente della Regione Lombardia e assessore regionale alla Salute, che ricorda come “su un totale di spesa pubblica regionale pari a 18 miliardi, l'80% è occupato dalle spese sanitarie; di questa percentuale, il 70% riguarda la cura delle cronicità”. Anche Mantovani invita pertanto a riflettere su come vada ripensato il sistema. “Perseguire il tema della questione dell'integrazione previdenziale – ha concluso Mantovani – è fondamentale: bisogna guardare anche a una forma non solo pensionistica, ma integrativa pure sul piano della salute”.

Beniamino Musto

7° MASTER DI FORMAZIONE PER LIQUIDATORE SINISTRI MILANO

Necessario per inserirsi nelle strutture liquidative di una Compagnia di assicurazioni, fondamentale per elevare il livello professionale di avvocati e periti assicurativi.

Il Master si svolgerà a **MILANO** dal **4 Ottobre 2013** al **1° Febbraio 2014**.

Il Master si terrà a Milano in **via S.Sofia 9** (presso CIDIS – Consorzio Interuniversitario)
Sarà possibile seguire le lezioni anche in **Videoconferenza** con collegamento **SKYPE**



Per iscrizione ed ulteriori notizie contattare l'avv. Mario Avolio :
avolio.mario@gmail.com - oppure 335.7076438 - 091.545566 - fax 0912737127 Sito Web: www.sforass.it



RICERCHE

Vacanze, italiani fatalisti al volante, con l'assistenza stradale

La tendenza emerge da una ricerca commissionata da Quixa, secondo cui l'86% degli intervistati sostiene di non avere mai avuto problemi



“Ma sì, che vuoi che mi succeda!”. Ancora una volta gli italiani si sentono immuni da imprevisti negativi: in prossimità della partenza per le vacanze estive, non temono i guasti alla propria autovettura e preferiscono i controlli fai da te. Questa è la tendenza che emerge dall'ultima rilevazione dello *Stetoscopio - il sentire degli assicurati italiani*, ricerca promossa da **Quixa** e condotta da **Mps marketing problem solving**.

Gli automobilisti del Belpaese confidano dunque nella propria capacità di saper gestire le eventuali situazioni critiche, in totale autonomia, puntando sulla buona stella che pare accompagnarli ovunque, dal momento che l'86% degli intervistati dichiara di non aver mai avuto un guasto durante i propri viaggi per le vacanze. Ciononostante, circa la metà degli intervistati (54%) ammette di sottoscrivere comunque una garanzia per l'*assistenza stradale e il soccorso*, considerando utile soprattutto l'intervento del carro attrezzi, giudicato fondamentale per uscire da condizioni di emergenza. Dovendo elencare quale potrebbe essere la conseguenza negativa più fastidiosa da affrontare nel corso del viaggio, il timore più insidioso riguarda il costo delle riparazioni, temuto dal 40% degli intervistati, seguito dall'ansia conseguente alla gestione del sinistro (indicata dal 17% del campione) e la perdita di tempo (17%). Anche di fronte alle conseguenze negative della sorte, tuttavia, tra gli automobilisti sembra prevalere la tendenza a cavarsela per conto proprio: questo è quanto dichiara il 37% degli intervistati, che si rivolgerebbe al proprio assicuratore solo dovendo scegliere una seconda opzione. Diverso l'approccio di chi ha inserito in polizza garanzie utili come il soccorso stradale, per i quali il contatto con l'assicurazione diventa un passaggio prioritario per la risoluzione del problema.

Quella del soccorso stradale con il carro attrezzi, del resto, risulta essere la forma di tutela maggiormente adottata dai consumatori, dal momento che questa copertura è stata sottoscritta dal 54% del campione. Chi non l'ha inclusa nella propria polizza, l'ha fatto perché utilizza raramente l'auto per lunghi spostamenti (40%) o per mantenere il prezzo dell'assicurazione più contenuto (37%). Il 56% dei partecipanti alla ricerca ritiene che l'intervento del carro attrezzi sia il servizio di maggior utilità, anche perché gli automobilisti credono che i momenti immediatamente successivi al verificarsi di un guasto siano i più importanti e problematici da risolvere, mentre gli inconvenienti successivi passano in secondo piano. In linea con quanto dichiarato, la riparazione sul posto è ritenuta utile solo dall'8%, l'indicazione dell'officina aperta più vicina dal 14%, l'auto sostitutiva dal 7%.

B.M.

MANAGEMENT

L'arte di saper delegare

Quando parliamo di delega parliamo di una capacità propria del lavoro manageriale.

Secondo **Drucker** (Peter Ferdinand Drucker, un economista e saggista austriaco naturalizzato statunitense) “il management è conseguimento degli obiettivi attraverso l'attività di altri”.

Molto spesso, o forse, oserei dire, troppo spesso, l'esercizio della delega non è percepito come una leva gestita con competenza ed efficacia. Da qui delle conseguenze devastanti che aprono conflitti e responsabilità fra delegante e delegato.

Gli obiettivi non sono mai chiari e chi delega in realtà non si fida o non è capace di farlo, e quindi, di fatto, si riprende la delega a metà dell'opera.

Perché si dispieghi il reale valore della delega è necessario che chi opera in termini di delega, il *delegante*, riconosca al *delegato* una reale autonomia lasciandolo libero di definire come, e con quali strumenti realizzare il risultato atteso. Ciò non esclude però che chi delega non abbia la responsabilità di quanto fatto dal delegato e quindi debba delegare anche il controllo, né che, una volta delegata una responsabilità, il delegante si astenga dal dare informazioni utili alla soluzione del problema. Ciò però non va confuso con continue ingerenze nei confronti del delegato interferendo sul suo operato e sulle sue scelte. Vige sempre quindi la regola che oltre a obiettivi chiari siano previsti momenti di verifica e *feedback*. Il processo della delega passa attraverso vedute differenti e possibilità di errore da parte del delegato. Ciò contribuirà alla crescita dello stesso e sicuramente, con il passare del tempo, a dei livelli di delega sempre più elevati.

Spesso però c'è la necessità di prendersi le deleghe con la finalità di non ingessare totalmente la propria attività. Per fare ciò bisogna valutare le soluzioni con lo stesso metro di chi avrebbe dovuto prendere la decisione.



Questo metodo di *autodelega* può risultare piuttosto pericoloso in quanto potrebbe ritorcersi contro, in relazione al non rispetto delle competenze delegate. Ecco che allora si può agire in autodelega, ma bisogna sapere come e quali sono i reali rischi.

Leonardo Alberti,
trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management



È in uscita il numero di luglio di Insurance Review



ATTUALITÀ
Axa, l'agile gigante

L'INTERVISTA
Ruggero Frecchiami, dg Assimoco

DISTRIBUZIONE
Sna, un congresso tra fiducia e colpi di scena

SPECIALE
BROKER
La forza della credibilità

Abbonati su

www.insurancetrade.it/abbonamenti
abbonamento annuale € 80,00

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 16 luglio di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012